



COMUNE  
DI PADOVA  
POLITICHE  
CULTURALI  
SPETTACOLO  
MUSEI



## PADOVA FA PRIMA\_PAGINA

### BUON 2009, "ANNO DI GALILEO"

Quattro secoli fa, il grande scienziato Galileo Galilei puntava per la prima volta un cannocchiale verso il firmamento, e lo faceva nella nostra città. Un gesto rivoluzionario che ha segnato la nascita della scienza moderna. Per Padova e per la sua Università, le celebrazioni galileiane rappresentano non soltanto il grande elemento unificatore di buona parte degli eventi culturali in programma nel 2009, ma anche il coronamento di una lunga serie di iniziative realizzate in questi anni in vista di questo anniversario che sancirà per Padova quel ruolo di capitale internazionale della scienza che la storia le riconosce. Anni durante i quali è stato studiato e allestito un percorso che favorisse in maniera continuativa e sistematica la divulgazione della cultura scientifica. Su tutto spiccano il "Premio letterario Galileo" (che nel 2009 giunge alla sua terza edizione), nato allo scopo di segnalare e far conoscere i migliori testi di divulgazione scientifica pubblicati in Italia, e il conferimento della cittadinanza onoraria a scienziati di fama mondiale come Stephen Hawkin,

Steven Weinberg e Mario Capecchi. Se Padova è conosciuta nella tradizione come città della scienza, lo è dunque sia per i suoi trascorsi storici, per i grandi personaggi, come Galileo, che qui hanno studiato, lavorato e concepito le loro teorie, per la sua prestigiosa e antica università; ma lo è anche perché la scienza a Padova non è terreno esclusivo degli specialisti o dei musei, ma è viva, vissuta, applicata, sentita come viatico grazie al quale la ricerca e il sapere si trasformano a loro volta in strumenti di interpretazione del mondo. Nasce dunque da questo contesto la mostra "Il futuro di Galileo" allestita al Centro Culturale di Via Altinate 71, evento centrale dell'anno galileiano: un'esposizione importante, di grande contenuto scientifico, ma anche spettacolare sotto il profilo comunicativo, perché utilizza un linguaggio moderno, fondato sull'interattività. L'accostamento di esperimenti e simulazioni multimediali, strumenti scientifici antichi e sorprendenti strumenti moderni, dimostra quanto la scienza sia stata capace

di rinnovarsi, di proseguire il proprio cammino proprio a partire dalle intuizioni di Galileo. Una mostra pensata per offrire molteplici livelli di lettura e modalità di fruizione, e dunque capace di comunicare a un pubblico di tutte le età e di tutti i livelli di istruzione. Sono numerose le iniziative dedicate a Galileo, prima fra tutte l'esposizione "Lo spirito e il corpo" che presenta cento anni di ritratti dipinti a Padova nell'età di Galileo, con protagonisti personaggi padovani o legati all'ambiente locale, che presenterà anche opere di Tiziano e Tintoretto. Ma non c'è solo Galileo. Grande importanza riveste il programma promozionale per la valorizzazione delle collezioni permanenti della città di cui si dà conto a pagina 8. Iniziative come "La prima volta con Giotto" rappresentano un'occasione unica per avvicinarsi a un patrimonio culturale di valore inestimabile.

**Flavio Zanonato**  
Sindaco di Padova

**Monica Balbinot**  
Assessore alle Politiche Culturali, Spettacolo e Musei

## Padova città della scienza

Quando, nel 1592, Galileo viene chiamato sulla cattedra di Matematica dello Studio di Padova ha 28 anni, e qui rimane fino al 1610: diciotto anni di insegnamento e ricerche fondamentali che gli forniscono ampio materiale per le sue opere della maturità, da *Il Saggiatore* (1623) al *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (1632) fino ai *Discorsi e dimostrazioni intorno a due nuove scienze* (1638).

Proprio a Padova Galileo perviene alle leggi che descrivono le traiettorie dei corpi in caduta libera. Sempre a Padova si convince della giustezza della proposta copernicana che non la Terra ma il Sole sia il corpo celeste intorno al quale si muovono i pianeti. Ancora a Padova, tra la seconda metà del 1609 e gli inizi del 1610, perfeziona il cannocchiale trasformandolo in uno strumento scientifico col quale compie le osservazioni che inaugurano la moderna astronomia. E un ruolo decisivo svolge in tutta l'opera galileiana l'atmosfera di libertà politica e intellettuale che si respira nella Repubblica Veneta, insieme con la possibilità di mantenere stretti contatti con quanto è stato fatto e si va facendo in Europa e in Oriente. L'eredità galileiana è oggi ben rappresentata a Padova. Qui Università e Enti Pubblici di Ricerca (come il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto Nazionale di Astrofisica, l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) operano di concerto ad altissimo livello in molteplici settori disciplinari nel naturale contesto delle collaborazioni internazionali, mantenendo il nesso fecondo tra insegnamento e ricerca. Si può ben dire che Padova non è solo città d'arte ma anche città della scienza e per la scienza. Ecco perché, a 400 anni dalle prime osservazioni col cannocchiale, acquista un particolare significato organizzare a Padova la mostra "Il futuro di Galileo". La mostra ricostruisce la trama che lega le ricerche di ieri con quelle di oggi, aprendosi alle prospettive future. In questi quattro secoli la scienza nata tra il XVI e il XVII secolo ha ampliato enormemente il perimetro delle conoscenze dei fenomeni naturali e allo stesso tempo ha fornito all'umanità gli strumenti per migliorare le proprie condizioni di vita. Il suo dispiegarsi è stato possibile grazie alla crescita della comunità scientifica che opera senza confini, fuori dalle logiche di campanile. Una comunità di cui fanno parte anche molti ricercatori della nostra città. E le modalità con le quali la scienza è cresciuta, Galileo ne era consapevole, sono un insostituibile punto di riferimento ben al di là dell'ambito scientifico. L'educazione alla libertà, l'opposizione a qualunque "auctoritas" che non sia basata sui fatti e sulle capacità di interpretarli, il primato della ragione e dello spirito critico dove si ha che fare solo con "verità fino a nuovo ordine" e non con "verità assolute", il dialogo e la comunicazione aperta che si arricchisce della pluralità dei punti di vista, il senso di responsabilità che solo può fondarsi sulla conoscenza e la cultura, la pazienza e la tenacia della ricerca "da bancone" sono tutti elementi essenziali del farsi della scienza ma anche dell'essere uomini e cittadini del mondo.

**Giulio Peruzzi e Sofia Talas**  
Università di Padova  
Curatori della mostra "Il futuro di Galileo"